

ralità delle Banche di emissione quando esse ci presentano di queste cifre così eloquenti.

Ferraris. Sostituisca la circolazione scoperta della Banca d'Italia a quella della Banca Germanica ed Ella distrugge completamente la Banca d'Italia con gli stessi suoi argomenti!

Saporito. Non comprendo bene ciò ch'Ella mi dice.

Ed ora, onorevoli colleghi, dovendo finire il mio discorso, io vi dirò che noi siamo in un momento solenne. Se mi fosse permesso un paragone io direi che il paese nostro si trova nella stessa situazione in cui si trovava la Francia nel 1870, prima della guerra.

Una piccola minoranza dell'Assemblea francese, consigliava quel Governo a non lanciarsi in una guerra contro la Germania. Ma sventuratamente quei consigli non furono ascoltati.

A Parigi si gridava: a Berlino. Quale fu il risultato? Da Worth, a Parigi, a Digione, continue sconfitte; quattro o cinque eserciti distrutti; cinque miliardi pagati; sei miliardi spesi per la guerra; l'anarchia a Parigi; centomila famiglie in lutto; la perdita del predominio in Europa. Queste furono le conseguenze di una guerra che una piccola opposizione scongiurava di evitarsi.

Il paragone non credo che sia esagerato. Io credo che corriamo pericolo di andare incontro ad una situazione triste per il nostro paese e a gravi disastri economici, e forse politici, per voler mantenere un sistema di Banche di emissione, diverso da quello che la scienza e i fatti consigliano.

A me non resta che fare appello al patriottismo di tutta la Camera. Al punto in cui siamo, dovremmo abbandonare le questioni politiche e metterci tutti d'accordo. Trattasi di una grande questione tecnica. Dovremmo dimenticare le nostre divisioni, i sospetti, tutto ciò che è successo in questi ultimi tempi per questa malaugurata questione delle Banche. Dovremmo far tutto il possibile perchè il mondo abbia di noi una migliore idea. Dovremmo provare che il nostro paese non è un paese galvanizzato, impotente di organizzarsi validamente, incapace di attuare un grande ideale, incapace di qualunque grande riforma.

Non ho alcuna autorità di rivolgere un tale appello ai miei colleghi. Altri con maggiore autorità potrebbe farlo meglio di me. Ma il mio appello, signori, è l'effetto di un pro-

fondo convincimento e d'una profonda meditazione. Io non vedo altra soluzione del problema che quella della Banca unica, lasciando che le vecchie Banche di emissione, che sono state in parte causa della rovina economica del nostro paese, ritornino ad essere Istituti comuni di credito.

Del resto, o signori, qualunque sarà la vostra risoluzione, qualunque sarà l'opposizione che possa esser fatta, e qui e fuori di qui, alla mia proposta, io farò il mio dovere, dovessi anche dividermi dai miei elettori ai quali pure mi legano tanti vincoli d'affetto, sinceri e vivi. (*Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Si dichiara chiusa la votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Segue la discussione del disegno di legge per il riordinamento bancario.

Presidente. Spetterebbe ora a parlare, secondo l'ordine delle iscrizioni, all'onorevole Sonnino.

Ma egli mi scrive questa lettera:

« Ricevo in questo istante da Napoli un telegramma che mi prega di partire subito, essendo malatissima mia madre. Parto col primo treno, e dovrò quindi rinunciare al mio turno di parola oggi. La prego di scusarmi presso i colleghi. »

L'onorevole Salandra ha facoltà di parlare.

Salandra. Onorevoli colleghi! Mi costringe a rompere il silenzio che mi è quasi abituale, perchè a voi ed a me è graditissimo, la singolare mia situazione di fronte a questo disegno di legge. Al quale, lo dico subito, non potrò dare il voto, se non saranno accettati alcuni sostanziali emendamenti che, oramai, ho perduto ogni speranza di vedere accolti dal Governo e dalla maggioranza.

Nè il mio voto, quale che esso sia, avrebbe avuto importanza tale da richiedere alcuna speciale giustificazione, se non fossi stato da uno degli Uffici della Camera, eletto a far parte della Commissione ch'ebbe il mandato di esaminare questo disegno di legge, e se